



Segreteria Provinciale - Benevento
Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL
Sindacato della Scuola, dell'Università, dell'Alta formazione e della Ricerca

Benevento, via L. Bianchi, 10
tel. 0824 29226 fax 0824 302216
<http://www.flcbenevento.it>
benevento@flcgil.it



Università: il Sannio boccia la Gelmini

I Docenti, i Ricercatori, il Personale tecnico amministrativo, tutti i Precari che a vario titolo svolgono attività lavorative presso l'Università, le Associazioni studentesche e gli Studenti dell'Ateneo Sannita, insomma tutti quanti non hanno voluto far mancare il loro apporto alla discussione sul Disegno di legge Gelmini hanno partecipato all'affollata assemblea tenutasi nel Chiostro del Rettorato sannita.

Iniziativa inserita nella settimana di mobilitazione, dal 17 al 22 maggio pp.vv., proclamata a livello nazionale da tante sigle sindacali che hanno proclamato lo stato di agitazione degli Atenei per protestare contro il DDL Gelmini ed i tagli ai finanziamenti destinati alle Università

L'invito venuto dall'assemblea ai vertici dell'Ateneo sannita è di confrontarsi con tutte le componenti presenti nell'università per assumere una posizione chiara e inequivocabile sull'insieme della proposta governativa e la sua compatibilità con la sopravvivenza stessa dell'Ateneo del Sannio. Si tratta di esprimersi su un progetto che tutti gli interventi hanno stigmatizzato come parte di un percorso di involuzione del sistema universitario pubblico.

Non è altrimenti definibile un progetto che prevede:

- tagli dell'FFO con conseguente riduzione dei servizi agli studenti e aumento della tassazione universitaria;
- il mancato potenziamento del diritto allo studio, principio costituzionale che dovrebbe garantire a tutti gli studenti di accedere ad adeguati percorsi formativi indipendentemente dalle loro condizioni sociali ed economiche (borse, alloggi, trasporti, mense...);
- l'involuzione della gestione degli Atenei in senso ancora più verticistico e dirigitico e la mancata garanzia di rappresentanza di tutte le componenti interne all'Università negli Organi di Governo;
- una politica di discriminazione degli Atenei più deboli, in particolare quelli del Sud, a favore di quelli cosiddetti "eccellenti";
- la privatizzazione e la riduzione della formazione attraverso le ipotesi di trasformazione delle Università in Fondazioni e di fusione fra più Università;
- la riduzione della ricerca di base negli Atenei a scapito dei connessi processi di crescita politica, culturale, sociale ed economica dei territori su cui insistono;
- la dequalificazione della didattica, quale esito di un processo di depauperamento della ricerca;
- l'attacco ai principi costituzionali che sanciscono la libertà di insegnamento e di ricerca;
- la rottamazione dei ricercatori e le discriminazioni all'interno della stessa categoria, e l'aumento della precarietà;
- l'impossibilità per le figure elevate o con specifica professionalità del personale tecnico amministrativo di insegnare nei master, nei dottorati, nei corsi di alta formazione, mettendo al servizio degli Atenei le professionalità e l'esperienza acquisita;
- l'assoggettamento dei saperi al potere politico e alle logiche del profitto;
- la mancata riforma in senso meritocratico e trasparente delle procedure concorsuali con l'assunzione di un modello gerarchico che rischia di favorire ancora di più i localismi e l'opacità del reclutamento;

Il Decreto Tremonti e il DDL Gelmini con un'azione sfacciatamente convergente sviluppano il processo di privatizzazione dell'Università, al pari di quanto sta accadendo per la ricerca pubblica.

Piuttosto che avviare una seria riforma di un sistema in gran parte corrotto, dove sprechi e clientelismo sono il frutto di una gestione autoreferenziale, si punta, attraverso la politica dei tagli finanziari, alla trasformazione delle Università in Fondazioni di diritto privato o ad un loro accorpamento territoriale.

Invece di portare avanti un'opera di moralizzazione, di maggiore controllo democratico della gestione, di più ampia partecipazione alle scelte, si svuotano di significato gli organi di autogoverno e si affidano al mercato le strategie di sviluppo dell'Università, la valutazione della ricerca e della didattica

In forte controtendenza con il trend internazionale, anziché puntare sulla conoscenza per produrre sviluppo e competitività, si tagliano le risorse e gli organici; si blocca il turn-over; si penalizza fortemente la ricerca di base, leva di ogni tipo di crescita, politica, sociale, economica e culturale; si aumenta la precarizzazione dei rapporti con conseguente fuga dei cervelli; si aumenta la flessibilità.

Le scelte governative manifestano l'intenzione di scardinare il Sistema nazionale dell'Università pubblica, concentrando le scarse risorse in pochi Atenei ritenuti 'eccellenti' e ridimensionando il ruolo di tutti gli altri, impedendo, altresì, l'accesso alla formazione universitaria come strumento di mobilità sociale. Ancora più discriminate risultano le università del sud, fortemente penalizzate da parametri che non tengono conto del contesto socio economico del territorio.

Tutto ciò rientra in un più ampio progetto di trasformazione politico-culturale del Paese che vede nella formazione un pericoloso strumento di emancipazione e di democrazia non funzionale alle logiche di dominio economico che si stanno sempre più affermando.

Contro queste politiche le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni della docenza, nel loro ruolo di mediatori sociali e territoriali, pur nella consapevolezza che il sistema universitario debba avviare all'interno una riflessione riformatrice delle politiche gestionali, ritengono necessario promuovere la mobilitazione di tutto il mondo universitario e dell'intera società civile.

L'intento è quello di costruire con questa settimana di mobilitazione un fronte ampio di lotta che saldi insieme sindacati, ricercatori, precari, studenti, docenti, lettori, personale tecnico amministrativo e che sia in grado di sensibilizzare fortemente l'opinione pubblica sulle problematiche inerenti il mondo universitario, risvegliando una coscienza politica e civile, per la salvaguardia del sistema universitario pubblico e del bene comune.

Vincenzo Delli Veneri